



Trento

«Bypass, l'inquinamento avanza i costi salgono e i lavori a rilento»

I No Tav, con Bonfanti, tornano a chiedere il blocco dei cantieri

di **Vicenzo Acerenza**

I No Tav tornano a far sentire la propria voce. Nel confronto tra Consorzio Tridentum e l'Osservatorio ambientale per la sicurezza dello scorso aprile era emerso un ritardo nell'inizio degli scavi e attualmente è in corso un contenzioso tra Consorzio e Rfi (Rete ferroviaria italiana) per l'aumento dei costi. Questi sono gli eventi che hanno visto il Comitato No Tav tornare ad esprimere il proprio dissenso verso l'opera del Bypass ferroviario. Nella conferenza stampa tenutasi ieri al Circolo Redicoli e Policarpi di Trento, Elio Bonfanti, militante del movimento, ha così motivato la loro protesta: «Siamo di fronte a un'enorme serie di problemi che però vengono risolti ovattandoli. Innanzitutto va considerato il fortissimo ritardo dell'opera che doveva essere pronta



No Bypass I rappresentanti del comitato temono per l'ambiente © Foto Marco Loss

entro giugno 2026 ma l'inizio dei lavori di scavo, a sud, è previsto per febbraio 2026. Questo comporta un aumento dei costi che dagli iniziali 900 milioni sono ora passati a più di 1 miliardo. C'è un contenzioso al Tar, il Consorzio chiede l'aggiornamento prezzi e Rfi

non vuole riconoscerglielo. Lo scorso febbraio Rfi e il Consorzio – ricorda Bonfanti – avevano assicurato che i problemi sarebbero stati risolti e i lavori sarebbero partiti sia a nord, sia a sud ma poco dopo, ad aprile, l'Osservatorio ha dovuto prendere atto che a nord i



A rilento Il cantiere a nord del bypass

lavori non posso proseguire per via del forte inquinamento dello Scalo Filzi. Abbiamo l'impressione che ci sia stato un cambiamento di strategia comunicativa da parte di Rfi. Abbiamo visto scomparire la politica che parla sempre meno e assume un ruolo

sempre più forte l'Osservatorio che avrebbe ben altro scopo. Invece, sembra che questo ente giustifichi scientificamente i problemi dei lavori». A tutto questo, ancora a detta di Bonfanti, «si aggiunge l'essenza del progetto per la parte B dell'area SIN che

doveva essere pronto entro lo scorso novembre, si continua a dire che si farà ma non c'è nessun annuncio concreto». La preoccupazione più grande dei No Tav, però, continua ad essere il tema ambientale.

«Contemporaneamente ai ritardi prosegue l'enorme inquinamento nell'area Trento Nord: gli ultimi dati – fa sapere Bonfanti – registrano una presenza di idrocarburi totali con una grossa presenza di piombo e altri metalli pesanti nell'area Sequenza. C'è poi la questione dell'effetto diga. I lavori per il Bypass comporterebbero una diga tra via Pietrastretta, a Vela, e Roncafort. Questo produrrebbe un innalzamento della falda acquifera con grossi danni. L'ultimo verbale dell'Osservatorio dimostra alcune criticità idrauliche. L'opera del Bypass rischia di rendere la città un cantiere eterno e interviene su aree inquinate, per questo noi chiediamo il blocco totale dei cantieri», ha continuato Bonfanti.

La protesta del movimento proseguirà con vari eventi, tra cui l'assemblea dei comitati fissata per giovedì 19 giugno in sala Verruca e, per le prossime due settimane, le assemblee di territorio in tutti i luoghi del capoluogo interessati dal progetto come Cristo Re e i Solteri.